

TIBERIA DE MATTEIS

... Lo scrittore e traduttore romano Daniele Petruccioli è entrato nella dozzina del Premio Strega 2021 con il libro «La casa delle madri», pubblicato da TerraRossa, una casa editrice pugliese nata ad Alberobello nel 2017.

**Qual è il pregio del suo libro che ha permesso a una piccola casa editrice di arrivare al Premio Strega?**

«Penso di aver avuto la fortuna del principiante. Mi sembra di aver vinto al Superenalotto. Credo che sia merito della casa editrice che è molto attenta: sono convinto che in Fondazione Bellonci stia nascendo una sensibilità verso editori accurati come Giovanni Turi. Ritenevo il libro scritto in modo impubblicabile perché mi sono lasciato andare a un racconto simile al parlato. Ho usato la punteggiatura in maniera estrema. Ci sono frasi che durano una pagina e mezzo, parentesi lunghe più di una pagina, incisi. Il narratore si incarognisce nel vedere i diversi lati delle questioni e di ogni episodio. È una prosa per accumulo. L'originalità del metodo si è sposata con la trama».

**Cosa racconta nel suo romanzo?**

«È la storia di una famiglia: i due gemelli Ernesto ed Elia sono figli di due sessantottini. Vivono in una grande città. Uno dei gemelli ha una grave menomazione cerebrale e quindi crescono in maniera differente: uno fortunato e uno sfortunato. Ci sono tensioni fra loro a vari livelli: si cercano e si rincorrono. Il malato sente di aver subito un'ingiustizia dalla natura, dal mondo, dal fato e dalla sorte. L'altro vive la colpa di essere come gli altri, non volendo far torto al fratello. Ci sono case che vengono successivamente abbandonate. Ogni capitolo è incentrato su una di esse. Le case rappre-

## IL LIBRO

Lo scrittore e traduttore Petruccioli è entrato nella dozzina del 2021

# Nella Casa delle madri c'è profumo di Premio Strega



Scrittore Daniele Petruccioli è romano. Il suo libro «La Casa delle madri» è pubblicato dalla casa editrice Terra Rossa

sentano il contesto spaziale in una dimensione temporale molto sfalsata. La speranza è che i lettori possano riconoscersi in una serie di dinamiche. Le loro reazioni forti e davvero commoventi mi fanno molto piacere».

**Che rapporto ha con la scrittura?**

«Sono traduttore di mestiere e ho pubblicato saggi sulla traduzione e alcune poesie. Questo è il mio primo libro di narrativa. Scrivo da tutta una vita. Non ho mai avuto grandi velleità di diventare scrittore. Da vent'anni a questa parte non butto più quello che scrivo, ma di solito non lo mando agli editori, bensì a tre persone che mi danno consigli. Questo libro l'ho mandato a un collega traduttore, che è Giuseppe Girimonti Greco, esperto di Proust, molto attivo nelle riviste letterarie fiorentine. Lui l'ha dato in giro e poi l'editore Giovanni Turi mi ha mandato un contratto».

**Come ha affrontato la pandemia?**

«Insegno all'università e l'anno scorso ho finito il semestre prima della chiusura. Quest'anno ho lavorato a distanza e pure mia moglie che insegna alla media. I figli hanno dovuto seguire la scuola online, quindi in famiglia abbiamo dovuto gestire i turni. Siamo tutti in un momento di mancanza tremenda del rapporto umano. Anche se il mio mestiere si fa col computer e ho avuto diverse committenze, però il lavoro dell'editoria si coagula in seminari, incontri, mostre e tutto ciò è andato perso. Ho un'enorme sete di tornare a teatro e al cinema. Ci sono stati anche tanti lutti per me».

**Le sembra cambiata Roma?**

«È vuota! Roma è un pachiderma che ci mette tempo ad assorbire le situazioni. Ha risorse eterne e quindi si riprenderà. Per ora è bella bastonata».